

L'apprendistato: leva di *placement*

di Eliana Bellezza, Maria Teresa Cortese e Lisa Rustico

La giornata di approfondimento sul tema dell'apprendistato, organizzata lo scorso 11 giugno dalla *Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro* promossa da Adapt e dal CQIA presso l'Università di Bergamo, ha consentito a dottorandi, docenti e professionisti di confrontarsi sulle criticità sollevate dalla sentenza della Corte costituzionale n. 176/2010 e di approfondire alcune importanti esperienze a livello nazionale, regionale e settoriale. Uno strumento, dunque, di estrema attualità ma ancora poco compreso e sfruttato.

Il convegno ha offerto la opportunità di svolgere una analisi puntuale e dettagliata del quadro normativo e di illustrare buone pratiche di applicazione concreta del contratto in alcuni settori e territori.

Accanto ad un approfondimento sul significato pedagogico dell'apprendistato, oltre che un suo inquadramento storico, gli interventi del convegno hanno affrontato una analisi dell'istituto in relazione al sistema di istruzione e formazione dal un lato e il mercato del lavoro dall'altro. In sintesi, l'apprendistato si pone nel contesto italiano come una leva strategica per fornire competenze ai giovani e favorire il loro inserimento qualificato nel mercato del lavoro.

Particolare attenzione è stata dedicata alla distinzione delle tipologie di apprendistato che conducono a una qualifica, intesa alla stregua di un titolo di studio, dal contratto di apprendistato che conduce a una qualificazione contrattuale. Questo ultimo è il ben noto contratto di apprendistato professionalizzante, quello maggiormente utilizzato. Mentre le prime due sono l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione e il cosiddetto "alto apprendistato" che permette di conseguire un titolo di alta formazione.

Gli interventi dei relatori hanno dato ampio respiro al tema passando dall'analisi del ruolo educativo della formazione in apprendistato alla rassegna delle fonti normative e istituzionali che disciplinano l'istituto.

Una più attenta riflessione è stata rivolta all'evoluzione dell'istituto dopo la decisione della Consulta. Con la sentenza n. 176/2010, la Corte costituzionale è nuovamente intervenuta in merito alla esatta ripartizione di competenze tra Stato e Regioni nella regolamentazione del contratto di apprendistato – in particolare il professionalizzante di cui all'art. 49 del d.lgs. n. 276/2003, come modificato e integrato dall'art. 23 del d.l. n. 112/2008, convertito in legge, con modificazioni, dalla l. n. 133/2008. Dagli interventi a commento della sentenza, sembra che poco o nulla cambierà almeno sul piano pratico, rispetto al percorso ipotizzato dall'art. 23 del d.l. n. 112/2008.

Nelle Regioni che hanno regolamentato il contratto di apprendistato ai sensi del comma 5 dell'art. 49 del d.lgs. n. 276/2003 e cioè con regolamentazione regionale d'intesa con le parti sociali, nulla cambia. Non vale lo stesso nelle Regioni, dove manca una legge regionale (come la Calabria, la Valle d'Aosta e la Sicilia). Ma neppure nelle Regioni dove la legge regionale, seppure formalmente adottata, non è ancora stata implementata, mancando i profili formativi o, comunque, una intesa di carattere generale con le parti sociali sempre sui profili formativi (Campania, Veneto, Liguria, Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Provincia di Bolzano). In tutti questi casi, e non sono pochi, rimangono pienamente operative le disposizioni di contratti e/o accordi collettivi stipulate ai sensi dell'art. 49, comma 5-ter, stante il disposto del comma 5-bis, introdotto dalla l. n. 80/2005, e secondo cui *«fino all'approvazione della legge regionale prevista dal comma 5 (e cioè la legge*

regionale approvata d'intesa con le parti sociali ai sensi del comma 5 e pienamente operativa mediante la normativa secondaria di dettaglio), la disciplina dell'apprendistato professionalizzante è rimessa ai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati da associazioni dei datori di lavoro e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

Il commento alla sentenza è stato seguito dalla presentazione di numerose esperienze di apprendistato professionalizzante come quelle del settore acconciatura nel territorio bergamasco, illustrando la valenza educativa e professionalizzante del contratto di apprendistato, quando il contenuto formativo sia progettato in “alternanza”, ossia integrando apprendimento e lavoro. Oltre a rendere “competenti” gli apprendisti, lo strumento è una potente leva per la occupabilità dei giovani.

Infine, il convegno ha ospitato le presentazioni delle esperienze di apprendistato professionalizzante in Svizzera e nella provincia di Bolzano. Buone pratiche di costante e intensa integrazione tra le sedi della formazione e le dinamiche del mercato del lavoro.

Esperienze, cioè, di come la difficile transizione dalla scuola al lavoro possa realizzarsi con successo anche attraverso il contratto di apprendistato, se realizzato a partire una condivisa programmazione e modulazione dei percorsi educativi alla luce dei fabbisogni formativi e professionali dei giovani e del tessuto produttivo.

Eliana Bellezza
Ricercatrice Adapt

Maria Teresa Cortese
Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Lisa Rustico
Assegnista di ricerca
Università di Modena e Reggio Emilia
e Adapt Research Fellow